

Credito. Da Cernobbio le reazioni - Tantazzi: «Progetto opportuno» - Bossi: «Servono piani ad hoc»

Piano salva-banche, prime aperture degli istituti

Marco Ferrando

CERNOBBIO. Dal nostro inviato

🏦 L'impalcatura è complessa, e assai fragile. Ma il progetto in fase di elaborazione per il salvataggio di Carife, Banca Marche e Popolare Etruria, anticipato ieri da *Il Sole 24 Ore*, ha tenuto banco a Cernobbio (e non solo) tra banchieri e addetti ai lavori.

Obiettivo, come confermato da fonti citate da *Radiocor* e *Reuters*, è quello di costruire un veicolo - o tre veicoli distinti - per la sottoscrizione dei necessari aumenti di capitale degli istituti attualmente

commissariati entro il 2015, in modo da anticipare la nuova disciplina del bail-in. In totale, il fabbisogno previsto per l'operazione si aggira intorno al miliardo e mezzo: le risorse andranno reperite da quanto già accantonato dalle banche per i fondi di risoluzione e,

700 milioni

Possibile conversione di bond

L'ipotesi di conversione in azioni di obbligazioni subordinate

qualora necessario, dalla conversione in azioni di obbligazioni subordinate (per un ammontare fino a 700 milioni).

In ogni caso, secondo quanto riportato ieri da *Radiocor*, il Fondo Interbancario di tutela dei depositi - regista dell'operazione - potrebbe anche finanziarsi sui mercati per completare la dotazione di risorse necessaria a rilevare i tre istituti: l'obiettivo, infatti, è quello di non comportare per le banche sane alcun costo in più rispetto a quanto già previsto per i fondi di risoluzione.

Continua ▶ pagina 23

Piano salva-banche, prime aperture degli istituti

CERNOBBIO. Dal nostro inviato

► Continua da pagina 21

«Il progetto può essere interessante per i benefici potenziali per il sistema bancario - ragiona il presidente della società di consulenza Prometeia, Angelo Tantazzi - tuttavia vedo ancora delle incertezze legate alla tipologia del veicolo che dovrà effettuare i salvataggi, al coinvolgimento degli obbligazionisti, al rischio che le autorità europee ravvisino gli estremi dell'aiuto di stato. E poi i tempi: siamo a settembre, c'è da fare tutto in soli quattro mesi».

La materia è nuova, il quadro normativo è in via di composizione, le tecnicità complesse. In pratica, è operazione di frontiera che vede coinvolte autorità di vigilanza, banche, Bce e Commissione europea, e tutto questo basta a spiegare il vivace dibattito innescato ieri a Cernobbio. Se al ceo di UniCredit, Federico Ghizzoni, al momento «non è ancora pervenuto nulla», il presidente del Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pietro, avalla - pur su un piano per il momento teorico - il progetto di sistema: premesso che «non compriamo nessuna banca in difficoltà», e che «non è la nostra banca che gestirà questo processo, c'è una vigilanza nazionale e sovranazionale, ci diranno loro che cosa dobbiamo

fare, vogliamo farlo, non ci sarà nessun problema di questo tipo». Anche se «è chiaro - ha proseguito Gros-Pietro - che si dovrà trovare un meccanismo nel quale coloro che prendano l'onere di tutelare i depositanti

LE DICHIARAZIONI

Tantazzi: «Progetto opportuno». Bossi: «Servono piani ad hoc». Grabi: «Istituti screditati, è sano che qualcuno esca»

delle banche mal gestite abbiano anche il potere di fare quello che è necessario per poter contenere al minimo i danni». Un punto, questo, che sta particolarmente a cuore anche a Giovanni Bossi, ad di Banca Ifis: «Credo che tale intervento sia opportuno, i bilanci delle banche coinvolte saranno stati puliti dai commissari. Ma attenzione a ciò che accadrà nell'istante successivo all'immissione di capitale fresco: serve, per ognuno dei soggetti coinvolti nel piano, una forte strategia manageriale che individui nuovi soci per lo sviluppo futuro e che tenga conto delle potenzialità e dei mercati sui quali queste operano». «In alternativa - aggiunge -, serve una rapida azione volta alla liquidazione degli asset delle banche che non dovessero avere spazio per recuperare, quanto prima, redditività, per evitare il peggioramento della qualità degli attivi e costi privi di uno sblocco industriale».

Nel partito degli scettici invece Gianluca Garbi, ceo di Banca Sistema: Banca Marche, Banca Etruria e Carife «sono istituti screditati, vista anche la concorrenza che c'è oggi nella tradizionale attività bancaria, meglio lasciarle andare. È sano che qualcuno esca dal mercato».

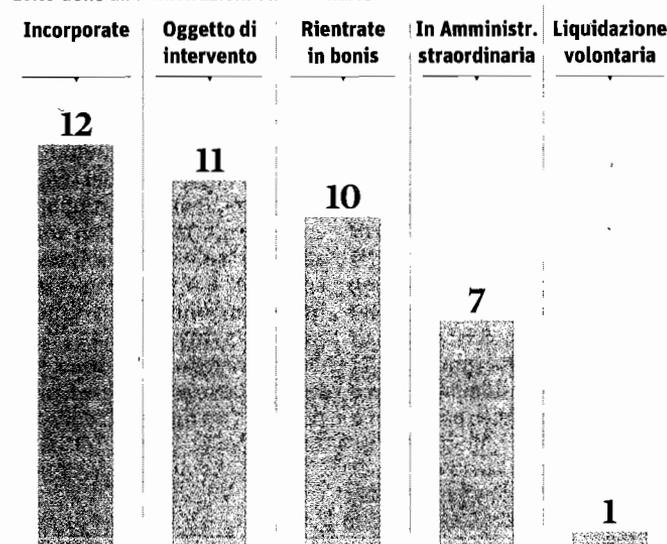
Ma.Fe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sistema di riduzione delle crisi

L'EVOLUZIONE DEGLI INTERVENTI

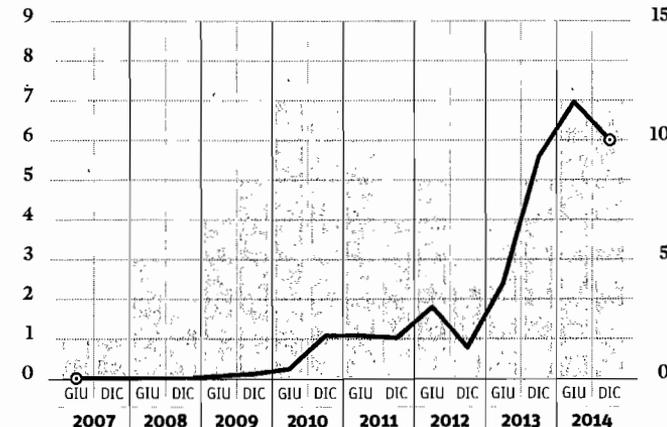
Esito delle amministrazioni straordinarie



LE BANCHE

L'evoluzione delle amministrazioni straordinarie e dei relativi fondi rimborsabili.

FR in mln €



Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati delle banche

PIANO SALVA-BANCHE



L'anticipazione
 ■ Sul Sole 24 Ore di ieri il servizio sull'ipotesi di una «holding salva banche da 1,5 miliardi»